

VALERIO NERI

Direttore generale di Save the Children-Italia

Buongiorno, anche io mi associo al ringraziamento a voi tutti per essere qui stamattina, ai politici e alle persone che a vario titolo si occupano di queste tematiche.

Ringrazio particolarmente il professor Pinheiro di essere qui oggi, perché lo Studio che ha curato per le Nazioni Unite sulla violenza nei confronti dei bambini e delle bambine consente di approfondire un tema drammatico, che riguarda tutti i Paesi del mondo, Italia inclusa, come ha osservato la senatrice Serafini. Non è facile scrivere di queste tematiche con una ampiezza, competenza e sensibilità come quella presente nello Studio del professor Pinheiro.

In particolare noi di *Save the Children* siamo veramente molto contenti della metodologia che è stata utilizzata per scrivere questo Studio, e qui devo ancora ringraziare il professor Pinheiro per aver citato un aspetto che per *Save the Children* è particolarmente importante. A pag. 9 dello Studio si legge “oltre alla preparazione di numerosi studi *l'International Save the Children Alliance* ha fornito un contributo di particolare importanza consigliando e favorendo in collaborazione con l'UNICEF e altri *partner* il coinvolgimento dei bambini soprattutto nel corso delle consultazioni a livello regionale”. Questo è il tema al quale *Save the Children* pone più attenzione, ma è anche una delle cose più complesse da fare, soprattutto su temi così delicati, soprattutto quando un ragazzo o una ragazza devono parlare della violenza di cui loro stessi, o i loro amici o le persone a loro prossime sono state vittime. Con questo Studio è stato possibile ascoltare le bambine e i bambini e questo è uno dei punti a cui *Save the Children* nel mondo, in tutti i suoi programmi, tiene di più: riuscire a trovare sempre le metodologie più corrette per far parlare i bambini, per sentire il loro punto di vista.

Questo mi induce anche ad un'altra riflessione, che riguarda la preoccupante estensione del fenomeno della violenza: lo Studio del professor Pinheiro parla della violenza a danno di bambini e bambine, e chiarisce come ci siano tante tipologie di violenza. Per esempio, una delle violenze su cui *Save the Children* è maggiormente impegnata, e rispetto alla quale proprio in questi giorni in Italia è stata rilanciata la campagna che si chiama “Riscriviamo il futuro”, è la violenza del silenzio, cioè il tenere i bambini nell'incapacità di poter parlare. Quando si permette che milioni e milioni di bambini restino analfabeti, compromettendo gravemente la loro capacità di esprimere se stessi, e di questi bambini il 57 per cento sono bambine, si compie un'ulteriore violenza, si tagliano le corde vocali dell'anima.

Quindi le tipologie di violenza sono moltissime e sono ben descritte nello Studio, tutte hanno come aspetto centrale quello di brutalizzare la persona che vuole esprimersi. Questo spiega perché mi fa piacere, oggi, ricordare questo nostro approccio che ci impegniamo ad applicare in tutti i campi, cioè quello di far parlare i bambini seguendo *standard* definiti a livello internazionale e con modalità che vanno sempre adeguatamente individuate perché non è facile riuscire a non essere paternalistici quando si fa parlare un ragazzo, sia nelle aule di tribunale, sia nelle scuole, sia in ogni situazione che lo riguarda.

Lo Studio si sofferma su tantissimi aspetti drammatici, alcuni dei quali sono stati ricordati anche dalla senatrice Serafini, come la pedopornografia, l'uso delle nuove tecnologie a fini di sfruttamento, molti dei quali riguardano anche l'Italia e *Save the Children* lavora per prevenire e contrastare molte di queste forme di violenza.

Vorrei riprendere quanto sottolineato dalla senatrice Serafini per mettere l'accento su un aspetto che è molto meno visibile in Italia. Molte pagine dello Studio del professor Pinheiro hanno a che fare con le punizioni corporali, che ovviamente in Italia non sono ammesse, non si può picchiare un bambino a scuola se ha fatto male i compiti o se è troppo vivace; in altri paesi purtroppo questo è ancora possibile. C'è però una forte pressione a livello internazionale perché questo non avvenga più, credo che poi Pinheiro ci dirà qualcosa di come è stato accolto il suo Studio nel mondo e quindi che dialettica c'è anche con paesi dove le violazioni dei diritti umani sono particolarmente gravi e diffuse. Ma torniamo all'Italia: punizioni corporali, in Italia, nel mondo pubblico, nella scuola, negli istituti, sono vietate, ma cosa dire invece dell'ambito privato? Cosa dire invece della famiglia? Ora tutti voi sapete che la famiglia è alla base di un sano sviluppo e dell'armonia interiore di un bambino, ma la famiglia oggi vive un disagio, è una famiglia dove sono presenti tensioni interne che chiaramente hanno ripercussioni sui bambini. Quello che mi preoccupa in Italia è che spesso si tende a "mitizzare" la famiglia, ma l'immagine della famiglia come luogo ideale di affetto, amore, attenzione, cura e rispetto nei confronti dei bambini si scontra con le vicende orrende che appaiono sui giornali, situazioni dove i bambini non sono affatto rispettati.

In Italia è ancora accettato lo "scapaccione" o la "sculacciata" come metodo educativo; io scommetto che chiunque di voi è in grado di citare almeno un amico o una amica che gli avrà detto: "quando mio padre quel certo giorno che ero bambino, mi sculacciò in fondo fece anche una cosa buona perché ...". Le punizioni corporali sui bambini non possono essere accettate e non dovrebbero essere ammesse, perché non c'è bisogno di toccare un bambino per educarlo, un genitore, un educatore, può trovare tanti modi di essere più vicino e quindi di fare da guida al bambino, senza arrivare ad usare le mani e se lo fa commette un errore.

Voglio di nuovo ringraziare il professor Pinheiro perché a pag. 17 del suo Studio dice questa semplice frase: "è di fondamentale importanza incoraggiare i genitori a ricorrere esclusivamente a metodi educativi non violenti". Quindi quanto vi dicevo è in piena sintonia con lo Studio, non c'è mai bisogno di usare violenza con i minori nei rapporti educativi. Ma io temo che questa consapevolezza in Italia non sia ancora ampiamente diffusa. Nella vostra cartellina trovate la *brochure* di *Save the Children* che cita una bambina di 12 anni spagnola che dice una cosa di una semplicità meravigliosa, ma anche di grandissimo insegnamento per tutti: "se loro mi picchiano io imparo a picchiare". Noi, istituzioni e società civile, dobbiamo riuscire ad allertare l'attenzione generale del nostro paese su queste forme di violenza ed impedire che i bambini e le bambine possano essere oggetto di una qualsiasi forma di violenza.

Questa concezione va fermata con una sensibilità sociale che deve crescere anche perché ricordo a voi tutti che l'Italia sta accogliendo tantissime persone che vengono da altri paesi e che portano con sé altre culture e noi dobbiamo dimostrare di essere i primi a rispettare i bambini affinché chi arriva in Italia trovi un contesto dove i diritti dell'infanzia sono pienamente rispettati, in modo da rappresentare un esempio positivo e non un esempio di ipocrisia. Visto che sono presenti tanti rappresentanti delle istituzioni e tanti amici che si occupano di queste tematiche, ricordo che la nostra legislazione al riguardo presenta ancora delle lacune. A parte la poca attenzione per la violenza assistita, ovvero sul fatto che un bambino che assiste ad una violenza subisce lui stesso violenza, l'unica norma che si riferisce alle punizioni corporali è quella contenuta nell'articolo 571 del codice penale che punisce l'abuso di mezzi di correzione, anche se ora una storica sentenza

della Cassazione del 1996 ha ulteriormente chiarito, specificando che per configurare il reato possono essere richiesti anche soltanto abusi psicologici e il reato sussiste anche se vi è l'intento educativo. Ma certamente occorre un nuovo intervento legislativo per vietare espressamente le punizioni corporali.

Desidero infine ricordare che in Italia non è stato istituito ancora il Garante nazionale dell'infanzia: so che la Presidente e molti di voi hanno lavorato ad un testo di legge, ma questa figura che potrebbe garantire una maggiore tutela dei bambini anche dalla violenza, questa figura non c'è ancora in Italia e questa è un'altra grave mancanza a cui dovremo porre rimedio quanto prima.

Queste sono le riflessioni che volevo condividere con voi prima di sentire il professor Pinheiro, perché credo che la violenza nel mondo, sugli esseri umani in generale, ma sui bambini in particolare, sia una realtà assolutamente insopportabile e inaccettabile.

Dobbiamo dire un no che sia vero e completo, ma perché l'Italia possa essere credibile, deve mettersi in prima linea, deve dimostrare per prima di non aver nulla da nascondere quando si parla di fermare totalmente qualsiasi forma di violenza sui minori. Grazie.
(Applausi)